



# **INDICAZIONI PROGRAMMATICHE**

**CONFESERCENTI REGIONALE UMBRIA**

**ELEZIONI AMMINISTRATIVE  
REGIONALI**

**MARZO 2010**



*Nel prossimo mese di marzo, il 28 e il 29, si ritorna alle urne, questa volta per eleggere il nuovo Consiglio regionale e il nuovo Presidente o governatore, come li chiamano spesso. E' un appuntamento importante ancor più per le notevoli e aumentate competenze in capo all'Ente Regione. Sono stati tanti i problemi e i provvedimenti finora approvati per i nostri settori su cui siamo intervenuti con proposte e giudizi, sia critici sia positivi.*

Il primo auspicio è rivolto ad un confronto sereno e costruttivo tra i candidati, sui programmi e sulle cose da fare e con la dovuta attenzione ai problemi da affrontare per gli imprenditori e per i cittadini amministrati.

A tal fine la Confesercenti, in piena autonomia, avanza al confronto tra i candidati e tra gli schieramenti politici un decalogo di temi da affrontare. Proposte che seguono le numerose iniziative svolte nel territorio.

Le questioni da affrontare sono numerose e anche articolate, ne abbiamo indicate 10 ritenute più forti e prioritarie anche rispetto alle aspettative degli imprenditori e dei territori delle due province. Purtroppo il 2009 si è concluso come uno degli anni più neri per il terziario.

Diverse centinaia sono i negozi che hanno chiuso le saracinesche durante l'anno, provocando anche un grave danno dal punto di vista occupazionale.

Nel solo anno 2008 (ultimo dato consolidato disponibile) abbiamo avuto un saldo negativo di imprese in Umbria di circa 800 unità. Ma l'aspetto più preoccupante è che abbiamo assistito alla chiusura di 2.806 aziende che in termini occupazionali, significa circa 7.000 persone senza lavoro!!

Nel solo settore turistico hanno detto "basta" 264 tra alberghi e ristoranti impoverendo ulteriormente l'offerta turistica.

Fino ad oggi si è pensato solo ed esclusivamente alle grandi imprese senza misure che potessero in qualche maniera salvare le piccole e le medie .

La stretta creditizia ha ulteriormente peggiorato la già difficile situazione provocando un'aggravarsi del ricorso all'usura come mai in passato, dato confermato anche dalle ultime indagini in materia.

Si continua a parlare di un'uscita dalla crisi senza considerare che l'unico settore che è veramente in ripresa è solo quello bancario, che ha potuto usufruire degli interventi dello Stato.

Abbiamo chiesto come Confesercenti a gran voce la detassazione delle tredicesime in modo da dare respiro alla famiglie, far ripartire i consumi e rimettere così in moto l'economia, ma non siamo stati

ascoltati. Infatti, il Governo si è dimostrato sordo alle nostre richieste, sottovalutando ancora una volta il ruolo fondamentale delle piccole-medie imprese.

Sia il Natale che i saldi invernali non hanno evidenziato quel rilancio dei consumi che tutti noi auspicavamo e che avrebbe aiutato le pmi per superare questo difficile momento e rilanciarsi sul mercato anche attraverso importanti investimenti.

La verità è che siamo ancora in piena crisi, al di là di quello che inguaribili ottimisti dicono; crisi che riguarda l'economia nel suo complesso che colpisce in particolare le piccole e le medie imprese del Commercio, del Turismo e dei Servizi. Occorre ritornare molto indietro per riscontrare una situazione così critica e complessa. Questa fase, in atto ormai da tempo e di cui risulta difficile ipotizzare il momento conclusivo, è il risultato di una drammatica situazione internazionale e di alcune scelte di politica economica interna.

Su queste problematiche il mondo politico nel suo complesso ha saputo fornire risposte parziali, in qualche caso non convincenti, in altri assai preoccupanti per la prospettiva. Il rischio è che si incentivi l'attivazione di aggregazioni improvvisate e corporative: il fenomeno è tangibile soprattutto nelle grandi città ed influenza notevolmente l'azione dei governi locali già interessati dai consistenti tagli nei trasferimenti dello Stato, incidendo su un sistema già precario ed indebolito dalla gravità della crisi stessa.

C'è una profonda preoccupazione delle imprese per il perdurare della crisi economica e per l'accentuarsi della diminuzione dei consumi.

La crisi ha impatti negativi su tutte le componenti della domanda: i consumi delle famiglie, la produzione industriale, l'export. Inoltre, elemento non di secondaria importanza la crisi è subentrata ad un periodo di prolungata debolezza dell'economia, trovando quindi imprese fragili e provate.

A **livello Nazionale** erano necessari interventi urgenti sul terreno fiscale, su quello del credito e del sostegno al reddito.

Resta tutta aperta la “**questione fiscale**”.

In presenza di una pressione fiscale che pone il nostro Paese ai vertici della classifica Europea, è necessario iniziare una coraggiosa politica di riduzione graduale e costante del carico che grava su Imprese, pensioni e famiglie.

Si rende necessario intervenire nel revisionare tutti gli Studi di Settore al fine di mantenere la loro capacità di rappresentare la realtà, anche nel contesto economico modificato dalla crisi che ha radicalmente inciso nei conti economici delle imprese.

Su questo terreno non sono stati fatti ancora passi concreti.

Sul piano del **credito** sono stati superati i primi e pesanti scricchiolii: richieste di rientro di debito, difficoltà ad ottenere finanziamenti, diminuito sostegno alle esigenze delle Imprese sono sintomi sotto controllo ma non superati.

Le Banche debbono sostenere l'economia mantenendo le linee di credito a sostegno al sistema delle imprese e non limitarsi ad operare solo per superare la loro crisi come nei fatti stanno facendo (aumento dei costi incamerando così parte del minore costo del denaro, aumenti dei tempi di concessione crediti, ecc)

L'utilizzo del sistema dei Confidi deve tradursi in un allargamento del credito e non uno scaricare sui Confidi il rischio del credito alle imprese.

L'analisi della dinamica delle vendite al dettaglio evidenzia la significativa debolezza della **domanda interna** ormai in atto da quasi due anni. A soffrire sono soprattutto le imprese minori.

In questo contesto il comportamento dei consumatori italiani e soprattutto dei pensionati è presumibile abbia un impatto anche sul turismo come abbiamo puntualmente verificato dai dati della estate appena trascorsa.

Rispetto alle esigenze di sostenere la domanda interna la manovra anticrisi varata dal Governo è stata del tutto insufficiente: non ha sostenuto l'economia reale mentre dovrà ancora affrontare l'impatto del sostegno al lavoro che sarà particolarmente necessario nel corso del 2010.

I bonus per auto, elettrodomestici e mobili hanno rappresentato risposte non sufficienti e comunque non strutturali ai problemi delle imprese produttrici e non hanno inciso sui consumi complessivi.

In **Umbria** la forte terziarizzazione dell'economia e la forte preminenza della piccola impresa ha reso meno evidente che altrove gli effetti di una crisi che invece è fortissima e diffusa anche nella nostra Regione in termini di mancata occupazione e di investimenti.

La preoccupazione è che ad una entrata soft nella crisi corrisponda un livello insufficiente di reazione e di iniziativa sia da parte delle Istituzioni che del tessuto economico: il ciclo della crisi avrà in Umbria, così come già avvenuto nel passato, caratteristiche temporali diverse dal quadro nazionale



Forte preoccupazione per la tenuta delle nostre attività è anche data dalla pesante ed incontrollata crescita degli **affitti** che vengono richiesti.

E' ormai consuetudine comune che allo scadere di un contratto di affitto vengano chiesti aumenti spropositati.

Questo non solo condiziona eventuali investimenti per lo sviluppo dell'attività o per assunzioni di risorse umane, ma spesso costringe le imprese a cercare altri locali più piccoli e meno costosi, depauperando il territorio e riducendo un importante presidio.

Inoltre, elemento che ci deve preoccupare rispetto alla vivibilità dei nostri quartieri, è che affitti molto alti possono essere sostenuti solo da attività legate a determinati servizi come le Banche, che non riescono certo a garantire il presidio territoriale e ad illuminare le nostre vie sabati e domeniche compresi.

Sarebbe opportuno individuare strumenti fiscali di sgravio nei confronti dei proprietari legati ad un minor costo per gli affittuari.

Di seguito i 10 punti che la Confesercenti Regionale ritiene assolutamente prioritari per il rilancio economico della nostra regione.

## **1. UN RUOLO CENTRALE PER LA PICCOLA E MEDIA IMPRESA**

Al primo posto collochiamo l'impegno per la riaffermazione del ruolo e dei valori della piccola e media impresa. Deve essere possibile in questo territorio, con questa e con la nuova Amministrazione regionale, individuare nella difesa e nello sviluppo della piccola e media impresa un comune terreno di impegno, con conseguenti scelte politiche ed amministrative: l'uso dell'ambiente e delle risorse, la tecnologia e la formazione, il rapporto con il credito ed una pubblica amministrazione consulente di cittadini ed imprese. Tutti questi rappresentano temi in grado di sostenere il lavoro, la democrazia, la piccola e media impresa.

Considerare le piccole e medie aziende commerciali e turistiche come fattore del "capitale sociale del territorio" anche per la loro rilevante funzione. Ascolto e corrette relazioni con i sistemi associativi

## **2. LA RETE DISTRIBUTIVA E LE CITTÀ**

Quale rete distributiva, quali regole, quale sistema di imprese: questi sono argomenti che il Governo sta riportando alla ribalta, deprimendo il ruolo delle Regioni e parte della filosofia espressa dalla Legge Bersani, con la conseguenza di desertificare le città e penalizzare ulteriormente la piccola e media impresa.

Noi ribadiamo la necessità di:

- un deciso blocco all'espansione della grande distribuzione organizzata e di limiti più precisi per le medie superfici;
- regole capaci di garantire pari opportunità per le imprese;
- affermare – con maggiore forza – politiche per lo sviluppo dei Centri Commerciali Naturali e la salvaguardia del tessuto sociale e culturale dei Centri Storici e Urbani.
- **Se non vogliamo veramente stravolgere lasciti secolari e far morire i nostri centri storici, la nuova amministrazione regionale dovrà mettere subito mano ad un TESTO UNICO del commercio, turismo e servizi, che impedisca una fine ingloriosa dei centri urbani e delle piccole attività commerciali.**

### **3. UN TAVOLO PERMANENTE: LA CONCERTAZIONE**

la Concertazione, vera e costante, deve affermarsi come metodo naturale di governo, obbligando a mediazioni di qualità nelle scelte e coinvolgendo, poi, tutte le forze in grado di giocare positivamente in termini di sviluppo e di realizzazione dei Progetti, come le Camere di Commercio. Più forti sono le difficoltà tanto più forte deve essere la capacità di sapersi porre con equilibrio e volontà di trovare soluzioni, proprio con la disponibilità ad accettare che ognuno svolga il proprio ruolo e pretendendo coerenza e trasparenza.

La Concertazione appare, poi, come l'unica strada possibile per affrontare un tema spinoso quale quello dei bilanci degli Enti locali.

### **4. LA MOBILITÀ E LE GRANDI INFRASTRUTTURE**

Non si esce dalle difficoltà quotidiane che tuttora permangono, non potenziando le grandi infrastrutture di area metropolitana e regionale.

Vitale e improcrastinabile è diventato il potenziamento dell'aeroporto di S. Egidio, così come urgentissimo è diventato il superamento dell'isolamento viario di città come Gubbio che, in termini di potenzialità turistiche, è sicuramente una delle realtà più importanti della nostra regione.

Crediamo, comunque, che esistano ottime opportunità per cui, se dunque la prospettiva esiste, rimane necessario governare la fase transitoria, del resto non breve, che abbiamo di fronte e cercare di lenire al massimo i disagi derivanti dai cantieri; ribadiamo la proposta relativa alla costituzione dei "Laboratori di Zona", tavoli che devono precedere i cantieri stessi ed individuare le necessarie alternative in termini di sosta e di mobilità.

Messa in funzione nei tempi più brevi possibili delle Piastre Logistiche di Città di Castello, Terni e Foligno. Potenziamento delle reti ferroviarie Orte-Falconara e Foligno-Terontola e completamento della E 78. Da escludere, inoltre, l'ipotesi di rendere a pagamento l'asse viario della E 45; tutto questo andrebbe ad influire negativamente sul turismo.

## **5. IL CREDITO**

L'impegno di Confesercenti sul versante del credito alle PMI, attese le criticità connesse con una situazione economica generale non facile e le più rigorose e selettive norme di accesso ai crediti bancari dettate da "Basilea 2", si esplica sostanzialmente attraverso l'attività del proprio consorzio fidi "COREFI" che interviene con garanzie sussidiarie a favore delle stesse imprese nei confronti del sistema bancario. Tuttavia l'attività del consorzio non vuole restare ancorata all'attesa di pratiche semplicemente da assistere, pur con la sua importanza in relazione alle necessità delle imprese, con garanzie sussidiarie. L'associazione sta infatti cercando di potenziare la propria sfera operativa per dare maggiore efficacia alle proprie azioni e per modernizzare ed innovare i propri strumenti operativi tenendo conto delle criticità sopra richiamate dei mercati e delle esigenze del sistema socio-economico. Con alcune banche sono stati raggiunti accordi per migliorare e sviluppare la concessione di finanziamenti, ma, l'iniziativa più significativa e strategica è rivolta alla collaborazione con le Istituzioni Regionali, orientando il proprio impegno verso sinergie efficaci con le finanziarie regionali, in primo luogo GEPAFIN, per l'utilizzazione di fondi Comunitari sul versante degli obiettivi di sviluppo, di crescita, di ristrutturazione e di rilancio delle imprese.

**Ricapitalizzare i consorzi fidi permettendogli, così, di assistere un maggior numero di imprese.**

Da ultimo un breve cenno alla questione del mancato rifinanziamento, da parte del Governo Centrale, della Legge 108 più nota come Legge Antiusura. Corefi è stata una delle prime e poche strutture di garanzia fidi a convenzionarsi con il Ministero delle Finanze e dell'Interno per costituire un Fondo Anti Usura a favore delle imprese che si trovano nelle condizioni di rischio previste dalle legge. Purtroppo negli ultimi anni il Fondo in questione, senza alcuna giustificazione plausibile ed evidente, non è stato rifinanziato creando non pochi problemi all'operatività consortile che ormai non ha più la possibilità di intervenire a sostegno delle PMI nelle condizioni di rischio, avendo esaurito i fondi disponibili e vedendosi così pregiudicata la propria peculiare funzione sociale.

Si stanno studiando azioni di pressione per riattivare lo specifico canale di finanziamento antiusura, ma è evidente il ruolo e la sensibilità che si confida di riscontrare a livello Istituzionale per fronteggiare una piaga del nostro sistema economico e produttivo che va ad inquinare le più basilari regole della democrazia ed i fondamentali principi di civiltà.

## **6. IL TURISMO**

Il Turismo è una risorsa economica, sociale e culturale. La situazione attuale richiede uno sforzo straordinario per mantenere alto il profilo attrattivo dell'Umbria e delle due Province nella competizione globale tra le destinazioni turistiche.

Nonostante l'impegno di tutti gli imprenditori della regione nell'offrire un'ospitalità di livello con un buon rapporto qualità/prezzo e nonostante il lavoro delle associazioni nel promuovere territorio, eventi e prodotti tipici, **riteniamo che manchi un importante supporto a livello regionale per il settore turistico.**

La nostra regione, infatti, all'estero è poco conosciuta, ed in alcuni casi **proprio sconosciuta**, per non parlare del mercato italiano dove perdiamo colpi a favore di regioni molto meno attraenti della nostra, la campagna promozionale, effettuata dagli organi regionali è ormai “vecchia” e sottodimensionata rispetto le reali necessista' e capacita' ricettiva della regione.

Occorrerebbe infatti rinnovare la nostra immagine con una nuova campagna promozionale, che faccia conoscere meglio e con un maggiore impatto l'Umbria, conferendole anche una veste “più fresca”. Occorre che vengano messe da parte le logiche di spartizione delle poltrone e che gli incarichi vengano assegnati in base alle effettive capacita'. La promozione di una regione non puo' essere improvvisata, ma va' studiata pianificata e programmata, cosi' come gli eventi e grandi mostre, nell'ultimo decennio abbiamo praticamente perso il ***Il turismo congressuale perche manca una*** politica di rilancio del settore. e' inutile la frammentazione di competenze Anche qui deve rendersi evidente la funzione promozionale dell'A.P.T. o dell'assessorato, la regione deve saper coordinare tutte le azioni messe in campo dai vari soggetti, pertanto chiediamo al futuro presidente un programma turistico chiaro e soprattutto un Assessore competente per il turismo

**La qualità dell'accoglienza:** l'informazione innanzitutto, i servizi di trasporto e di conforto, gli orari dei musei e degli uffici turistici. La possibilità di prenotare attraverso un centro unico alberghi e strutture ricettive, eventi, spettacoli, musei.

**L'offerta, il mercato e la promozione:** occorre un forte impegno per diversificare e specializzare l'offerta turistica verso altri mercati. Più ancora che la partecipazione a Borse e workshop all'estero, riteniamo che lo strumento da valorizzare sia l'educational dove il territorio produca prodotti turistici specifici mirati a target specifici, che evidenziano temi chiari e riconoscibili.

**Il turismo congressuale:** rappresenta un architrave per ogni politica di rilancio del settore. Anche qui deve rendersi evidente la funzione promozionale dell'A.P.T. (in collegamento con la Regione), definendo puntualmente la funzione commerciale dei centri congressi che vanno quindi ben organizzati e resi realmente rappresentativi dell'offerta del settore.

**La programmazione:** tema dominante è il governo delle dinamiche fra domanda e offerta nelle strutture ricettive. Va assolutamente recuperata e resa cogente la logica della programmazione. Il dato è impressionante: aumentano i posti letto disponibili e diminuiscono le presenze. Chiediamo che ogni Comune si doti di un proprio Piano di Settore per la ricettività turistica e che questi siano correlati e coordinati da uno specifico Piano di Settore Regionale.

**L'assoluta necessità di istituire nuovamente un ASSESSORATO PER IL TURISMO**

## **7. IL COMMERCIO SU AREA PUBBLICA**

Nonostante i radicali cambiamenti intervenuti a partire dagli ultimi anni nella struttura distributiva del nostro territorio, la piccola impresa commerciale su area pubblica, configurandosi sempre di più come naturale strumento di promozione, rivitalizzazione e rilancio dei Centri Storici ed urbani, continua a rivestire un ruolo di assoluta importanza. Oggi, in epoca di internet e commercio elettronico, il settore necessita però di nuovi strumenti per mantenersi competitivo e consolidarsi all'interno di equilibri commerciali esistenti. La nostra associazione di categoria, in collaborazione con le Istituzioni proposte al governo del territorio, ha pertanto elaborato una nuova politica di rilancio e sviluppo del settore con l'obiettivo di perseguire le seguenti finalità:

- l'ammmodernamento e la qualificazione delle aree di mercato esistenti anche tramite accurate indagini conoscitive che permettano di programmare e selezionare tali interventi;
- l'adozione, attraverso specifiche intese con la Soprintendenza alle Belle Arti di "Banchi architettonicamente compatibili", che rendono più qualificata e meno ingombrante la presenza dei mercatini centri storici;
- l'incentivazione delle forme di promozione e valorizzazione del settore con particolare riferimento ai centri commerciali naturali che prevedono al loro interno l'esistenza di importanti aree di mercato;
- la tutela e la salvaguardia del posto di lavoro, partendo dalle certezze giuridiche del nuovo quadro normativo e dalla fondamentale importanza da attribuirsi alla concentrazione con le Istituzioni preposte al governo del territorio;
- la definizione di un nuovo e più completo ruolo per le Amministrazioni comunali, chiamate ad assumere innovative funzioni di programmazione, regolamentazione e tutela attiva del settore.

Proprio partendo da tali obiettivi è possibile, a nostro avviso, intraprendere un nuovo, virtuoso percorso per le imprese del settore, le quali, oggi più che mai, confidano nella dialettica associazioni – istituzioni per il definitivo rilancio del comparto.

## **8. LA FORMAZIONE PER COMPETERE**

Le imprese così come i cittadini hanno bisogno di formazione per crescere e per cogliere le nuove opportunità di un mercato in continua evoluzione. La sfida della concorrenza deve oggi più che mai porre l'attenzione alla ricerca di strumenti e di incentivi per garantire alle aziende ed anche ai cittadini in cerca di lavoro, la capacità di "vendere" al meglio le competenze acquisite, la propria professionalità, la capacità produttiva e l'efficienza. Poniamo dunque, come tema prioritario, la centralità dell'azienda e dell'individuo nelle politiche attive del lavoro e nelle strategie di definizione degli strumenti di formazione alle aziende. Diamo importanza all'aggiornamento professionale del personale, alla collaborazione con professionalità qualificate provenienti dal mondo dell'università, dell'impresa e della libera professione. Attiviamo servizi all'orientamento

rivolti ai giovani che vogliono scommettere sull'imprenditorialità come forma di lavoro. Diamo voce e attenzione alle donne imprenditrici. Offriamo loro assistenza tecnica alla creazione di nuove imprese al femminile, dando uno spazio ampio alla rilevazione delle necessità delle donne e cercando di fornire strumenti adatti. Diamo anche spazio agli immigrati e alla loro voglia di fare impresa, nuova grande risorsa dell'economia locale e nazionale, per creare una comunità multiculturale incentrata sul valore del proprio lavoro.

## **9. SICUREZZA E ABUSIVISMO**

Fenomeni come l'abusivismo, la sicurezza del territorio, la difficoltà a far rispettare le regole incidono favorendo lo scetticismo, l'inerzia, l'immobilismo.

La **sicurezza** non può essere limitata solo all'azione delle forze dell'ordine e della Magistratura. Occorre cogliere in pieno il nesso tra la crescente percezione di insicurezza dei cittadini ed i grandi problemi della società, attivando azioni che prevedano su di un piano di responsabilità diverse anche la partecipazione delle comunità locali, delle istituzioni periferiche ed il coinvolgimento delle Associazioni di Categoria e delle forze sociali.

In questo senso vanno ulteriormente rinforzate tutte le azioni a favore di una sempre più ampia integrazione degli immigrati presenti sul territorio.

Con l'aumentare della insicurezza sembrano diminuire i punti di riferimento.

C'è una domanda da parte del tessuto sociale di risposte politiche all'altezza dei problemi da risolvere.

Infatti è passato il tempo in cui si è pensato e creduto che lasciare fare al mercato in termini di meno regole si traducesse in più sviluppo, oppure, che bastasse liberare le risorse della Società Civile dalle mediazioni delle Rappresentanze per risolvere i problemi.

Ormai è chiaro che la complessità della situazione richiede una capacità di governo e di decisioni che devono emergere da un rapporto sinergico con la Società e le sue forme di Rappresentanza Politica o di Categoria in riferimento ai contratti di lavoro collettivi firmati.

L'illusione da parte di molti Amministratori di poter fare a meno della mediazione delle Associazioni di Categoria è stata pagata spesso in termini di ingovernabilità e frammentazione degli interessi.

Ecco perché oggi di fronte alle difficoltà ed al fallimento delle vecchie ricette si debbono ricercare nuove risposte e nuovi Punti di Riferimento Credibili.

Importanti sono a tal proposito tutte le relazioni sinergiche tra le Associazioni di Imprese per costruire posizioni comuni e rappresentarle unitariamente sui tavoli istituzionali.

I bisogni di rappresentanza richiedono oggi modalità organizzative e tipologie di servizi che non possono essere uguali a quelli del passato.

Si risponde a questa nuova sfida trasferendola sul terreno del rapporto unitario tra le Associazioni Imprenditoriali e pretendendo di essere interlocutore nel confronto con le Pubbliche Amministrazione e nella risoluzione dei grandi problemi regionali.

## **10. SBUROCRATIZZAZIONE DELLA MACCHINA PUBBLICA**

Per aiutare le imprese e le famiglie si possono poi mettere in campo interventi ed azioni che non costano nulla ma che determinerebbero notevoli benefici diretti ed indiretti. Il riferimento è alla sburocratizzazione ed alla semplificazione delle procedure amministrative.

Su questi argomenti e su altri, più marcatamente locali, ci predisporremo al confronto, utilizzando lo spirito costruttivo e collaborativo di sempre, ma con la decisione e la precisione che lo stato complessivo delle cose impone.